



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 Maggio

LA SICILIA

«Stiamo rischiando di perdere l'identità»

COMISO. Il centro storico e i disagi, le ricette dei consiglieri comunali di opposizione Gaetano Gaglio e Gigi Bellassai

COMISO. Il centro storico resta sotto i riflettori. Nonostante le belle serate, la stagione estiva che si era attardata e i concerti in piazza abbiano dato un input più sereno anche a piazza Fonte Diana i problemi, nelle strade del circondario, restano. L'opposizione scende in campo. Il consigliere Gigi Bellassai presenta un'interrogazione. Per Gaglio servono investimenti per interventi urgenti.

«Il degrado purtroppo progressivo del nostro centro storico - afferma il consigliere comunale Gaetano Gaglio - ma anche di molti spazi verdi e di aggregazione cittadini, è purtroppo una drammatica caratteristica degli ultimi anni. Non si risolverà certo il problema eliminando il wi-fi gratuito o ricorrendo alle guardie giurate, alcune delle ricette dell'amministrazione attuale, ma occorre una seria lotta al degrado con inter-

venti di ripristino tempestivi e completi, con politiche tributarie mirate, incentivi selettivi e politiche di integrazione e animazione continua e costanti. Video sorveglianza strategica con il supporto di sistemi di IA e un più capillare monitoraggio della polizia municipale, investendo qualche risorsa finanziaria in più sono gli interventi più urgenti da mettere in campo subito».

Ed è il consigliere Gigi Bellassai del Pd che sollecita l'amministrazione comunale a predisporre un pacchetto di interventi. La denuncia sullo stato del centro storico di Comiso arriva con forza attraverso l'interrogazione presentata dal capogruppo del Partito Democratico che richiama l'attenzione dell'Amministrazione comunale su una situazione che, negli ultimi giorni, è stata documentata da immagini e testimonianze «dif-

ficili da ignorare». Le vie Silvio Pellico, Umberto, Roma, Maiorana e le zone circostanti vengono descritte - evidenzia Bellassai - come aree «segnate da un degrado crescente: case violate, balconi trasformati in dormitori di fortuna, locali abbandonati utilizzati come latrine, rifiuti sparsi e segni evidenti di bivacco». Un quadro che, secondo Bellassai, non può più essere considerato un insieme di episodi isolati, ma un fenomeno strutturale che sta compromettendo la vivibilità e la sicurezza del cuore storico della città. Bellassai sottolinea come i residenti vivano ormai in uno stato di costante preoccupazione, costretti a chiudere porte e finestre per timore di intrusioni o aggressioni.

Una condizione che, a suo avviso, rappresenta un danno d'immagine per Comiso e un rischio concreto per la sicurezza pubblica. «Anche l'assessore alla Polizia locale - prosegue Bellassai - ha definito la situazione "complessa", riconoscendo la necessità di un coordinamento più efficace tra forze dell'ordine, servizi sociali e uffici comunali». Ma per il capogruppo Pd non basta constatare la complessità del problema: serve un intervento immediato, deciso e strutturato: «Il centro storico sta perdendo la sua funzione residenziale e culturale - conclude Bellassai - e rischia di diventare definitivamente un luogo di marginalità e disagio sociale. Non possiamo permettere che un'area così importante per la nostra identità venga abbandonata a se stessa. L'Amministrazione deve assumersi la responsabilità di intervenire con urgenza».

VALENTINA MACI

Santa Maria della Grazia la chiesa riapre al culto e recupera l'antico look

**Sottolineata la proficua
sinergia tra la prefettura e
la Soprintendenza. I fondi
sono stati erogati dal
ministero degli Interni
grazie alle risorse del Pnrr**

COMISO. La chiesa di Santa Maria della Grazia ai cappuccini riapre al culto dopo i lavori di restauro ed è davvero come "Ritrovare la storia", così è stato felicemente intitolato l'evento di presentazione dei medesimi lavori di restauro conservativo e di messa in sicurezza ospitato nei giorni scorsi presso l'aula del tempio. Nella stessa occasione sono stati presentati al pubblico la statua, probabilmente della metà del '500 di Sant'Espedito e del dipinto raffigurante Sant'Elena del '700. Ente committeente dei restauri è stato il ministero degli Interni attraverso la Prefettura di Ragusa, organo di tutela la Soprintendenza ai BB. CC. AA. Di Ragusa, rup il geometra Carlo Giunta.

Il restauro e messa in sicurezza della chiesa, rettoria dell'Annunziata e da alcuni anni anche sede della sezione iblea dei Cavalieri del santo

sepolcro di Gerusalemme, ha giustamente rilevato il parroco dell'Annunziata Biagio Aprile introducendo la serata, restituisce alla città un prezioso luogo ricco di storia, arte e spiritualità. Per i saluti istituzionali sono intervenuti il soprintendente Antonio De Marco, il quale ha ricordato che i lavori sono stati finanziati dal ministero degli Interni e con fondi del Pnrr, il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari che ha assicurato l'attenzione del Comune per prevenire furti e vandalismi, il deputato regionale Giorgio Assenza che ha lodato la sinergia intercorsa tra Diocesi e Soprintendenza. È intervenuto anche don Pippo Berenato in rappresentanza di una delegazione, tra il folto pubblico, delle dame e dei cavalieri del santo sepolcro.

Per le relazioni hanno parlato gli architetti Giulia Burgio e Agostino Cangemi progettisti e direttori dei lavori, l'archeologa Salvina Fiorilla e, riguardo al restauro della statua e del dipinto, la restauratrice Tiziana Cilia. Il restauro della chiesa ha permesso di riportare alla luce le storiche pitture dell'altare del Crocifisso. Praticamente recuperata dall'oblio la statua di Sant'Espedito, trovata malridotta in un magazzino dell'Annunziata.

ANTONELLO LAURETTA

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/05/30/comiso-congresso-nazionale-sul-ruolo-delle-professioni-sanitarie-nellictus/>

<https://www.ragusah24.it/2026/05/30/ospedali-di-comunita-a-comiso-ragusa-e-scicli/>

<https://www.ragusah24.it/2026/05/30/il-comisano-marco-guccione-premiato-con-larena-doro-2026/>

<https://www.novetv.com/comiso-la-polizia-di-stato-ha-dato-esecuzione-ad-un-ordine-di-esecuzione-per-lespiazione-di-pena-detentiva/>

TRE OSPEDALI DI COMUNITÀ A RAGUSA, COMISO E SCICLI

L'Asp accelera e in un giorno batte il record

Un traguardo significativo nel percorso di rafforzamento della sanità territoriale. Ben tre gli ospedali di comunità inaugurati ieri dall'Asp di Ragusa, alla presenza dei vertici aziendali e delle istituzioni. Si tratta dell'ospedale di Comunità realizzato al piano terra del presidio "Regina Margherita Comiso, l'ospedale di comunità ospitato presso il P.o. "Maria Paternò Arezzo" a Ragusa (nella foto) e l'ospedale di comunità realizzato al secondo piano del padiglione N del "Busacca" a Scicli.

Le nuove strutture, finanziate grazie al Pnrr e sulla scorta delle indicazioni del Dm 77/2022 sono destinate alle cure in-

termedie e alla presa in carico dei pazienti che non necessitano di ricovero ospedaliero ordinario, ma hanno bisogno di assistenza sanitaria, infermieristica e riabilitativa.

«È un risultato che nasce da un lavoro corale, portato avanti con competenza e senso di responsabilità. Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a raggiungere questo obiettivo, a partire dalle imprese esecutrici, che hanno operato con serietà e affidabilità, contribuendo al rispetto degli obiettivi programmati», sottolinea il direttore generale dell'Asp, Giuseppe Drago. L'inaugurazione dei tre

ospedali di comunità si inserisce in un quadro più ampio di potenziamento della medicina di prossimità. L'Asp ha già attivato tutte le strutture previste in questa fase, compresa la casa della comunità di Ispica, che sarà inaugurata a breve.

Vede lo striscione del traguardo, infine, anche la casa della comunità di Modica, realizzata ex novo. «Non si tratta soltanto di inaugurare nuovi locali – conclude Drago – ma di costruire un modello diverso di assistenza, più vicino ai cittadini e più integrato tra ospedale e territorio».

LAURA CURELLA

SP RAGUSA MARE

Il Pd sollecita la Provincia «Convocate tavoli tecnici»

Il gruppo consiliare "Pd - L'Alternativa" al Libero consorzio comunale di Ragusa, composto dai consiglieri Gaetano Scollo, Giovanni Garretto e Salvatore Schembari, ha presentato una richiesta formale per la convocazione urgente di un tavolo tecnico istituzionale dedicato alla gestione dei cantieri, della viabilità e delle opere di ripristino lungo la Sp 25 Ragusa-Marina di Ragusa, un'arteria considerata fondamentale per i collegamenti tra la città e la fascia costiera. La sollecitazione nasce

dalla consapevolezza che l'avvicinarsi della stagione estiva comporterà un aumento significativo dei flussi di traffico e che la presenza dei cantieri legati alla realizzazione dell'elettrodotto Malta-Italia sta già determinando rallentamenti e criticità percepite dagli utenti. I tre consiglieri spiegano che la compresenza di restringimenti, semafori alternati e occupazioni di carreggiata rischia di aggravare ulteriormente la situazione nelle prossime settimane. A ciò si aggiunge la necessità di tutelare il manto stradale recentemente rinnovato, garantendo che, al termine dei lavori, la viabilità possa tornare a standard adeguati di sicurezza e percorribilità.

La richiesta di Scollo, Garretto e Schembari si estende anche alla Sp 60, dove l'avvio dei lavori di ammodernamento e l'istituzione del senso unico stanno generando ulteriori rallentamenti su un'arteria strettamente connessa alla Sp 25 per flussi e percorsi alternativi. «Serve una visione integrata dei due cantieri».

MICHELE FARINACCIO



Scollo, Schembari, Garretto

Chelli: «Sud e Sicilia le leve del Paese ma bisogna fare restare i giovani qui»

L'INTERVISTA. Il presidente Istat a Catania: «Pesano emigrazione e denatalità, serve più lavoro»

GIAMBATTISTA PEPI

«È il Sud la leva sulla quale il Paese potrà fare affidamento per tornare ad essere un grande protagonista economico in Europa, e la Sicilia potrà fare la differenza». Il presidente nazionale dell'Istat, Francesco Maria Chelli, giunto a Catania per presentare il Rapporto annuale 2026, spiega cosa serve al Sud per non smarrire il percorso virtuoso dello sviluppo e come dare fiducia ai suoi giovani perché ne diventino protagonisti.

Quale Italia viene fuori dal Rapporto annuale 2026 dell'Istat?

«L'Italia ha vissuto molte emergenze negli ultimi sei anni: nonostante ciò, il Paese si è rivelato resiliente e il Sud ha fatto anche meglio».

L'inverno demografico fa molta paura soprattutto al Sud...

«Sì. Fa più paura qui perché il Sud e la Sicilia risultano meno attrattivi nei confronti dei movimenti migratori internazionali. E sono caratterizzati da un'emigrazione massiccia verso altre aree del Paese. Il Sud paga il dazio dell'emigrazione di una quota rilevante di popolazione soprattutto giovanile verso il Nord, e un secondo dazio per l'emigrazione verso l'estero. Non aiuta la fecondità. Il numero medio di figli, che nel Paese nel 2026 ha raggiunto il valore minimo di 1,14 figli per donna, in Sicilia è ancora più basso. Ciò perché le coorti di donne in età fertile si è ristretta, oltreché per scelta naturale».

Il depauperamento del capitale umano qualificato penalizza in particolare il Sud e la Sicilia.

«Il Nord e il Centro del Paese si man-

tengono in equilibrio perché sostituiscono quote della propria popolazione che va all'estero, con quella che giunge dal Sud oltreché con gli immigrati, mentre il Sud paga l'emigrazione interna con lo spopolamento. Ma è un problema anche nazionale. Si pensi che nel 2024 abbiamo avuto 24mila giovani laureati che sono andati all'estero a lavorare, contro i 3mila che sono tornati qui.

C'è da essere preoccupati per questa deriva?

«La denatalità ha molte conseguenze. Quella più rilevante è l'invecchiamento della popolazione. Un fenomeno più accentuato nel Sud e in Sicilia, dove un residente su quattro ha più di 65 anni e c'è un'emigrazione accentuata di giovani che, per studio e lavoro, lasciano le terre di origine. Questa è una sfida soprattutto nel medio e lungo periodo. E si complica ulteriormente per le dimensioni delle famiglie: siamo a 2,2 membri per ciascuna. Il numero di persone che vivono sole è altissimo. Soprattutto le donne di oltre 65 anni di età, che in molti casi sono vedove. Finché riescono ad essere autonome, va bene; ma quando non lo sono, diventa un problema per la società e per lo Stato che deve assicurare loro servizi socio-assistenziali e sanitari adeguati. Per questo parliamo di capitale sociale. Fortunatamente nel Paese ci sono figli unici: sono il 16,6% degli italiani. Un italiano su sei è figlio unico. La famiglia è diventata "magra", quindi quando questo succede, se non ci fosse il capitale sociale, che è il collante che rende il Paese più coeso, rappresentato dalle associazioni di volontariato e del terzo settore che forniscono forme di assistenza a tante persone sole, lo Stato non ce la farebbe».

Il Sud e la Sicilia hanno più bisogno di trattenere i propri giovani. Cosa fare?

«È molto complicato. Noi dobbiamo puntare sempre su due leve. Ma possiamo agire con la persuasione, non con la costrizione. Diventare genitori è una scelta di libertà e responsabilità. Mettere le persone che desiderano fare figli nelle condizioni di procreare e di poter assistere la prole è quello che lo Stato deve fare per tornare a fare crescere il tasso di natalità. Nello stesso tempo, non possiamo dire a un giovane di restare dove si trova: dobbiamo rendere attrattivo il sistema economico così che chi decide di rimanere in Italia e, in particolare, in Sicilia e nel Sud lo faccia consapevolmente. Perché se chi ha una laurea non trova sbocchi, è portato per necessità a emigrare».

A che punto è il processo di coesione?

«Il lavoro è la cosa più importante. Risana la società dalle radici. È al centro di tutto. Quello che stiamo vedendo è che tutto lo sforzo che si sta facendo per il Sud ha dato frutti, perché è vero che rimangono distanze ampie, ma il Sud ha corso più del resto del Paese. Dobbiamo continuare a insistere: più investimenti comportano più lavoro, più lavoro crea più ricchezza e alimenta i consumi. È un volano».

Dal decollo definitivo del Sud e della Sicilia possono dipendere le sorti future dell'economia del Paese?

«Sì. La Sicilia può fare la differenza. Se la Sicilia decolla ne beneficia tutto il Sud. E se il Sud cresce a tassi incrementali ancora più elevati di quanto abbiamo già visto negli ultimi anni rispetto al Centro e al Nord, l'Italia potrà diventare protagonista di uno sviluppo mai visto prima d'ora in Europa».

Da dove dobbiamo partire?

«Dalle donne e dai giovani che sono inattivi e disoccupati. Questa riserva straordinaria la troviamo soprattutto al Sud. Ma non dobbiamo attingere da questa riserva per favorire il Nord, dobbiamo valorizzare questa risorsa con ogni mezzo possibile nelle aree dove ce n'è più bisogno e queste aree sono al Sud».

LA RICETTA

Bisogna partire dagli inattivi, dai disoccupati e dalle donne, anche per fare sì che nascano più figli

Dalla Regione 4,4 miliardi per lo sviluppo, la spesa avanza

Erogati 420 milioni, rimodulati 1,3 miliardi su nuove emergenze, fra cui i ristori dopo il ciclone "Harry"

CATANIA. «Sviluppo sostenibile, lavoro e inclusione sociale. Sono gli obiettivi che la Regione persegue, valorizzando al meglio le risorse Ue e regionali di cui dispone, avendo sempre presente nel nostro orizzonte un'Europa dei popoli libera e solidale». Intervenuto alla giornata conclusiva della riunione scientifica della Società italiana di economia, demografia e statistica che si è svolta al Palazzo delle Scienze di Catania, il governatore Renato Schifani ha ricordato le scelte della Giunta a sostegno dello sviluppo con i fondi europei e con quelli dell'Accordo di coesione firmato con il governo Meloni nel 2024. Tra i quali il Piano rifiuti, gli investimenti per la ristrutturazione della zona industriale di Catania, fino ai ristori per i danni patiti dalle imprese a seguito del ciclone "Harry".

Fondamentale - in questo impegno straordinario della Regione per sostenere gli investimenti delle imprese, per incentivare i giovani in cerca di lavoro e per aiutare le famiglie in difficoltà - si è rivelato il Po-Fesr 2021-2027. «Sono state avviate oltre 144 procedure che intercettano 4,4 miliardi su un plafond complessivo di 5,7 miliardi», ha detto Vincenzo Falgares, dirigente generale del dipartimento regionale della Programmazione. «Sono stati pagati circa 420 milioni al 28 febbraio scorso. Il miliardo e 300 milioni che mancano all'appello, in realtà scaturiscono dalle 3 riprogram-

mazioni», spiega il dirigente: «La prima per finanziare Step (risorse per le grandi imprese su tecnologie critiche), la seconda per "Restore" (per fare fronte agli effetti di alcune catastrofi registrate tra il 2023 e il 2025 e ora si sta prevedendo di poter includere i ristori per i danni del ciclone "Harry") e, infine, la Mid Term Review conclusa a dicembre 2025 che ha riprogrammato 425 milioni per più strategie, tra cui il social housing, e quella per oltre 280 milioni appena varata dalla Giunta per coprire il fabbisogno del Piano casa e per intervenire sui prezzi degli alloggi per famiglie a basso reddito e studenti».

Nel corso dell'incontro, al quale ha presenziato il presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli, Falgares ha sottolineato il grande lavoro che richiedono il concepimento, la concertazione e l'attuazione dei programmi Ue. «Rispetto al termine di avvio e arrivo, il quadriennio non rispecchia il ciclo vitale del programma. I regolamenti sono stati approvati alla fine del 2021, i programmi in tutta Europa sono stati approvati alla fine del 2022, la partenza del programma è avvenuta nel 2023. L'orizzonte temporale finale è il 2032. Non bisogna lasciarsi trarre in inganno dalla evidenza 2021-27», ha avvertito Falgares, «com'è avvenuto, del resto, per il ciclo 2014-2020 che si è concluso nel febbraio scorso e ha ancora una "coda" operativa fino al 15 febbraio 2027».

«Nei primi tre anni ha dovuto occuparsi della riprogrammazione voluta dalla Commissione europea per fare fronte alle diverse emergenze che si sono succedute negli ultimi anni e per ri-orientare alcune strategie perché fossero allineate a quelle europee. Questo è un elemento fondamentale - ha concluso Falgares - perché dimostra, da un lato, che lo strumento delle politiche di Coesione ha la capacità e la flessibilità di captare le emergenze e le nuove priorità; e, dall'altro lato, determina alcuni rallentamenti nell'attuazione del programma».

G. P.

Risale il Pil, boom di occupati: l'Italia tiene ma l'inflazione è sopra il livello di guardia

MARIA GABRIELLA GIANNICE

ROMA. Occupati in crescita, Pil rivisto al rialzo, inflazione tendenziale che sfonda il tetto del 3%. Sono i dati principali che l'Istat ha diffuso nel giorno dell'assemblea di Banca d'Italia e che sembrano aprire qualche spiraglio, a patto di contrastare un'inflazione che sta tornando sui massimi.

L'Istat fotografa un Paese che continua a tenere nonostante le sue fragilità. L'Istat ha rivisto al rialzo di un decimale le variazioni congiunturali e tendenziali del Pil del primo trimestre di quest'anno, migliorando la stima preliminare di aprile. Ora la stima è dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,8% nei confronti del primo trimestre 2025. La variazione acquisita per il 2026 è salita a 0,6%, in linea con le previsioni del Mef.

Ad aprile gli occupati sono aumentati di 123mila unità su marzo e di 269mila su aprile 2025, portando nel complesso il numero delle persone che lavorano a 24 milioni e 337mila e il tasso di occupazione sale al 63,1% (+0,3 punti). Il tasso di disoccupazione è sceso al 5,1% cioè ai minimi dal 2004, quello giovanile è sceso al 16,9%.

L'inflazione resta la spada di Damocle. A maggio, secondo le stime preliminari dell'Istat, è arrivata a 3,2%, sfiorando il livello di guardia del 3% e portando l'inflazione acquisita

per il 2026 al 2,6%, due punti decimali sopra l'inflazione programmata dal Mef per il 2026. La gravità della situazione italiana appare più evidente se messa a confronto con la Germania, che ad aprile era a 2,9%, cioè sopra l'Italia che ad aprile era a 2,7%, ma a maggio Berlino è riuscita a non toccare il 3% ed ha ripiegato al

2,6%; l'Italia, invece - a causa del prezzo dei beni energetici e della debolezza di strumenti per contenerli che si limitano di fatto al solo taglio delle accise -, è schizzata al 3,2%.

Questa infiammazione lascia dubbi sul fatto che il taglio delle accise deciso dal governo e periodicamente prorogato, abbia trovato condizioni di mercato capaci di trasferirlo a valle. Certo, certifica l'Istat, i beni alimentari e il carrello della spesa hanno tenuto, fermandosi a una crescita dei prezzi del 2,3%, quindi sotto la media dell'indice generale, una prova che in alcuni settori gli strumenti di contrasto messi in atto funzionano.

“Stabilucum”, muro delle opposizioni Conte vuole le primarie ma il Pd frena

RIFORMA E VOTO ANTICIPATO. Sos di Bonelli (Avs): «Meloni punta alle urne a novembre»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. La nuova legge elettorale è anche una questione di tempi. L'accelerazione della maggioranza lascia trasparire la volontà di approvarla prima dell'estate. Il riflesso è il riavvio della discussione sulla leadership del campo progressista. Perché fra le opposizioni si fa strada un dubbio: «Meloni punta al voto anticipato tra ottobre e novembre - ha detto Angelo Bonelli, di Avs -. Sa che, restando a Palazzo Chigi, dovrebbe presentare una manovra di lacrime e sangue per finanziare gli impegni assunti sul riarmo». Insomma, visto che la legge in discussione prevede l'indicazione del premier da parte delle coalizioni, il tema andrà affrontato.

Il presidente del M5s Giuseppe Conte è tornato a bomba: «Ormai da tempo si parla di primarie - ha ribadito - possono essere una soluzione. Con il referendum abbiamo visto tantissima voglia di partecipare». Ma nel Pd non c'è fretta. Il ragionamento è: possono andare bene anche le primarie, ma discu-

tiamone a tempo debito. Anche perché non è chiaro con quale legge si andrà al voto: la maggioranza scricchiola anche su quella. Ora come ora - è il refrain - è meglio fare campagna sulle difficoltà del centrodestra, più che logorarci fra noi discutendo di primarie. In fondo, ultimamente anche Conte ha allentato la pressione: «Adesso è importante un progetto condiviso - ha ripetuto - Il frontman o frontwoman viene dopo. Il soggetto viene in un momento successivo». Che poi non è detto che la strada sia per forza quella delle primarie. Il centrosinistra potrebbe individuare il leader anche discutendone a un tavolo. Visto che né Conte né Schlein hanno intenzione di fare passi indietro, non si tratterebbe di trovare un papa straniero, ma di scegliere uno tra di loro. E a quel punto, sulla bilancia verrebbero messi i pesi elet-

torali dei due partiti.

Per ora, però, nulla di tutto questo è all'ordine del giorno. Come in alto mare sembra il progetto di chi punta a un federatore magari centrista. Semmai c'è più fretta di aprire la discussione sul programma di coalizione: e su questo l'invito è al M5s, che fino a tutto giugno sarà impegnato nel percorso di ascolto dei suoi simpatizzanti. Sulla legge elettorale le opposizioni intanto hanno alzato il muro. Il deputato Peppe Provenzano, della segreteria Pd, ha ribadito la posizione da sempre tenuta al Nazareno: «Non ci sono le condizioni minime per discuterne». E nelle ultime ore, anche gli esponenti Pd più aperti alla possibilità di un dialogo, come Dario Franceschini, hanno chiuso le porte. Così come le forze centriste: «Le leggi elettorali si possono cambiare con un requisito: che le regole del gioco si scrivono insieme - ha detto il vicesegretario di Azione, Ettore Rosato - Con lo Stabilucum ci troveremo di fronte ad testo voluto, scritto e votato solo da parte della maggioranza. E io temo, poi posso essere smentito, che ci metteranno anche la fiducia». La questione di fondo sono le regole: «Meloni sa anche che la sua legge elettorale è incostituzionale - ha detto Bonelli di Avs - per questo vuole andare al voto prima della pronuncia della Corte costituzionale. La propaganda di Meloni si sgretola ogni giorno di più, ma nel frattempo sta lasciando agli italiani un Paese più povero e più ingiusto».

Per fronteggiare l'ictus serve una rete integrata gli esperti si confrontano

Relatori di alto profilo all'evento congressuale promosso dall'Ordine delle professioni sanitarie della provincia di Ragusa nella cornice del Naselli

COMISO. Oltre quaranta relatori da tutta Italia e rappresentanti di sedici professioni sanitarie si sono dati appuntamento per discutere il futuro della presa in carico dell'ictus. Al Teatro Naselli, ieri e venerdì, il congresso nazionale "Il ruolo delle Professioni sanitarie nell'Ictus: P-dta e sviluppi futuri", organizzato dall'Ordine Tsrp Pstrp della provincia di Ragusa. Ieri la seconda giornata con sessioni dedicate alle aree riabilitative, terapeutiche, diagnostiche e assistenziali e due tavole rotonde su stroke adulto e pediatrico (*nella foto alcuni partecipanti*).

Il senatore Salvo Sallemi, intervenuto ai saluti istituzionali, ha sottolineato: «È un appuntamento di alto profilo. L'ictus richiede una risposta rapida e coordinata». Il delegato alla Formazione dell'Ordine, Gianni Di Giacomo, ha spiegato: «L'esigenza è

nata dalla richiesta delle professioni sanitarie di aggiornarsi su una patologia complessa. Abbiamo riunito esperti nazionali e regionali».

Il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Giuseppe Drago, ha evidenziato i progressi dell'assistenza provinciale: «Abbiamo già un centro stroke a Vittoria e stiamo lavorando per attivarne uno a Ragusa entro l'autunno».

Per la direttrice sanitaria dell'Asp, Sara Lanza, «il confronto tra tutti i professionisti coinvolti è fondamentale per costruire percorsi assistenziali efficaci».

Soddisfatta anche la sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari: «Riflettere sulle cure alle persone colpite da ictus è fondamentale, così come il percorso di accompagnamento fino alla riabilitazione».

Infine, il presidente dell'Ordine Tsrp Pstrp di Ragusa, Roberto Caruso Olivo, ha dichiarato: «Abbiamo voluto offrire un evento che abbraccia l'intero percorso del paziente con ictus, dall'insorgenza alla riabilitazione». L'iniziativa conferma l'attenzione verso la formazione e la gestione integrata di una patologia in cui rapidità d'intervento e lavoro di squadra restano determinanti.

ALESSIA CATAUDELLA

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/05/31/lombardo-annuncia-il-ritorno-di-fidone-nellmpa-e-rilancia-lautonomia-dellaeroporto-di-comiso/>

<https://www.ildomanibleo.com/2026/05/31/premio-rocco-chinnici-primo-posto-nazionale-per-la-classe-i-b-delli-c-gesualdo-bufalino/>

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-la-polizia-esegue-due-provvedimenti-restrittivi-in-carcere-un-66enne-e-un-52enne/>

<https://corrierediragusa.it/2026/05/31/rapina-ed-estorsione-in-concorso-a-vittoria-in-carcere-un-66enne-di-comiso-per-scontare-4-anni-di-reclusione/>

<https://www.ragusah24.it/2026/05/31/comiso-la-polizia-esegue-due-provvedimenti-restrittivi/>

<https://www.novetv.com/comiso-la-polizia-di-stato-esegue-due-provvedimenti-restrittivi/>

Fidone, è il giorno del passaggio in Mpa

ACATE. Il sindaco abbraccia la causa autonomista con il leader etneo Raffaele Lombardo come pigmalione. Sullo sfondo i regolamenti di conti in casa del centrodestra e del centrosinistra con vista sulle elezioni 2027

Fra un anno si voterà a Roma, a Palermo, a Ragusa, a Vittoria e in altri grossi comuni. Ed è già fermento. Se l'interesse e l'entusiasmo per un uomo politico come Vannacci (il "cavallo di Troia" che Salvini improvvidamente ha portato dentro la Lega) si misurano con l'affluenza di gente che a Catania ha osannato l'ex generale, la coalizione di centrodestra, di centrosinistra, la regione Sicilia e l'intera nazione dovranno cominciare a preoccuparsi.

Oggi evento importante al Caec di Comiso. Arriva l'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo. Non per cambiare aria, perché l'aria iblea Lombardo la respira a pieni polmoni da tempo, ma per battezzare l'ingresso nel Mpa del giovane sindaco di Acate Gianfranco Fidone. Anzi, per spiegare «le ragioni di un percorso» diremmo autonomista. Nulla si fa per caso, il giovin Fidone governa Acate ma pensa legittimamente all'Ars. Mpa potrebbe essere il suo trampolino di lancio. Se i sondaggi danno segni certi a FdI, FI e Pd, il quarto dovranno giocarselo non solo Dc e m5S, ma anche Mpa e Controcorrente, se La Vardera trova il candidato giusto.

Le elezioni a Ispica, come abbiamo già detto, hanno dato una scudiscia alla supponenza dei partiti tradizionali delle due coalizioni. Il candidato Galifi sostenuto da Mpa e Fi è arrivato ultimo; quello di FdI Cafisi penultimo, quello sostenuto dalla sinistra e dal Pd (non entrato in Consiglio) terzultimo. La spaccatura nel centrodestra e centrosinistra ha portato benefici a La Varde-

ra rappresentato da Serafino Arena e a Ignazio Abbate a sostegno di Pierenzo Muraglie. Fra otto giorni ballottaggio.

L'altro ieri è arrivato il monito di Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera. «Se il centrodestra perde tempo nella scelta dei candidati perde le elezioni». A Vittoria Andrea La Rosa, coordinatore locale di Fi, aveva già anticipato Mulè. Da un mese diffonde video-denunce e slogan sul degrado di certi ambienti restaurati e inaugurati in pompa magna e adesso in mano a vandali e all'incuria. «Ho rappresentato al senatore Salvo Sallemi - dice La Rosa - l'urgenza di vederci e parlare, non per individuare il candidato, ma per capire quante gambe dovranno reggere il tavolo del centrodestra a Vittoria. Chi saranno gli alleati per il futuro? Sentire il vice-commissario provinciale Mpa Giancarlo Floriddia che dichiara di avere un rapporto in scadenza con Aiello fino a fine legislatura mi fa cascare le braccia... E penso anche alla Dc. Che garanzie possono dare questi partiti al centrodestra?».

La Rosa si pone quesiti che chiunque si porrebbe dopo la legislatura che a Vittoria volge al termine. Il consigliere Mpa Salvatore Artini da 4 anni è alleato del centrosinistra a Vittoria, salvo smarcarsi su determinati atti consiliari per poi rientrare in carreggiata. Gli attuali 5 consiglieri "elastici" della Dc, Concetta Fiore, Marco Greco, Giovanna Iabichella, Rosetta Noto e Giacomo Romano 4 anni fa contribuirono notevolmente a far vincere Aiello. Dopo quanto s'è visto chi è dispo-

sto, del centrodestra e del centrosinistra, ad aprire un conto corrente politico a partiti e soggetti che praticano la "teoria dei due forni" di andreottiana memoria? Un Consiglio comunale come questo non avrebbe dovuto superare neanche il periodo dello svezzamento.

Invece è andato avanti malaticcio nutrendosi di stenti al motto «non ce n'andiamo a casa per il bene della città». Infatti, la città naviga nel benessere economico, sociale e culturale. Il 4 giugno il Consiglio dovrà dire sì o no al rendiconto 2025. Un terzo rinvio dopo 2 sedute non ci potrà essere. Il pronostico che circola è che sarà il commissario ad approvare l'atto perché la maggioranza non avrà i numeri.

GIUSEPPE LA LOTA

ROMA. Non solo sindaci eletti o bocciati. Le ultime elezioni comunali aggiornano le quotazioni dei singoli partiti e segnano la crescita di Fratelli d'Italia che, con il 27,6%, stacca di sette punti il Pd di Elly Schlein. L'istantanea è del sondaggio Ipsos Doxa che fotografa le intenzioni voto e gli equilibri tra i partiti, alla luce delle ultime amministrative e, in prospettiva, della sfida clou delle prossime politiche. Un test in cui, a condizioni attuali, è Roberto Vannacci a fare la differenza. Se il suo (quasi) partito, stimato oggi al 4,8% si alleanse con il centrodestra gli darebbe la vittoria. Compreso il premio di maggioranza che, in base alla legge elettorale in discussione alla Camera, scatta per chi supera il 42%. Senza quel patto, invece, premio e primato andrebbero al campo progressista. Uno scenario che alcuni a destra stoppano come «prematurato» o sminuiscono come «voto di protesta», ma che impensierisce.

Le rilevazioni della società guidata da Nando Pagnoncelli risalgono ai giorni immediatamente successivi al voto, più altre interviste realizzate tra il 26 aprile e il 22 maggio. Confermano che l'onda lunga del referendum sulla giustizia non c'è stata (compensata da un lieve calo dell'astensione) e che il centrodestra ha tenuto. Ma al di là dei sindaci eletti, e in attesa di quelli da consacrare ai ballottaggi il prossimo weekend, il sondaggio pesa i singoli partiti e aggiorna gli equilibri interni. A destra, il bilancio è positivo solo per FdI, unico alleato in salita (+1,4%). Con l'8,2%, Fi perde lo 0,8% dei consensi, Lega stabile al 5,7%. A tallonarla, però, è la creatura di Vannacci: Futuro Nazionale tocca il 4,8%.

Senza scossoni è pure lo schieramento opposto: il Pd scende di due punti e si attesta al 20,1%, il movimento di Giuseppe Conte tiene con il 14,5% e Avs sfiora il 7%.

L'analisi di Pagnoncelli si avventura poi sul 2027, simulando i risultati delle Politiche in termini di seg-

FdI ripende quota e stacca il Pd rebus Vannacci

IL SONDAGGIO. Successo del centrodestra appeso al risultato di Futuro Nazionale che ormai insidia la Lega ferma al 5,7%

gi sulla base dell'ultima versione dello Stabilitum, la legge elettorale che la maggioranza vorrebbe votare a fine mese, per il primo ok. Allora lo stacco fra le due coalizioni appare minimo (2-3 punti di differenza) ma a spostare l'ago della bilancia sarebbe Futuro Nazionale. Con Vannacci, il centrodestra salirebbe al 47,1% (contro il 44,9 del centrosinistra). Senza, si fermerebbe al 42,3 rispetto al 44,9 degli avversari. Uno scenario che galvanizza i vannacciani. «Contiamo 80 mila iscritti, dal primo marzo», fa notare Rossa-

no Sasso, uno dei quattro deputati di FnV che rilancia: «Contiamo di arrivare a 100 mila». Anche Vannacci esalta il boom di iscritti evidenziando che sono cresciuti di «10.000 in 3 giorni». E lo bolla, provocatorio, come «l'effetto Marina Berlusconi». Altro traguardo ambito è la nascita del gruppo parlamentare alla Camera, per cui servono 10 deputati. Un orizzonte possibile a breve, si vocifera. Nel centrodestra pochissimi si sbilanciano. Tace la Lega, se non per sminuire (a microfoni spenti) l'effetto Vannacci. Da FI, agli antipodi con i vannacciani e per questo spesso presi di mira dal militare, la replica è secca. «In politica non bisogna mai sottovalutare nessuno», è la premessa di Licia Ronzulli che poi smonta il generale: «Vannacci ostenta posizioni connotate da estremismo di destra ma poi, nella sostanza, si rivela il miglior alleato della sinistra». In silenzio pure FdI, anche se qualche big osserva che se continuasse l'ascesa di Vannacci, o peggio il sorpasso della Lega, non si potrà non provare a sedersi a un tavolo.

Schlein: no al "papa straniero". E parla di patrimoniale

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Elly Schlein lo ha ribadito: niente Papa straniero. Il leader del fronte progressista verrà scelto dagli elettori, non con un accordo a tavolino. E poi ha trovato il pertugio che le permette di non litigare con gli alleati sulla patrimoniale, pur lasciando lo spazio alle critiche di chi vede in quella misura una «ricetta bizzarra e tardo comunista», come ha avuto modo di dire tempo fa la premier Giorgia Meloni.

Per la segretaria del Pd: «Si può intervenire, non è detto che non si possa intervenire anche a livello nazionale, ma è una discussione che affronteremo insieme a tutti gli alleati». D'altronde, per Schlein chi è al governo non è nelle condizioni di insegnare: «Quello che contesto a Giorgia Meloni - ha spiegato la segretaria Pd - è che aveva una maggioranza per fare tutto ed è riuscita in tre anni e

mezzo a non fare nulla che migliorasse in concreto la vita degli italiani e delle italiane».

Sulla scelta del leader di centrosinistra, di chi, nel 2027, contenderà Palazzo Chigi a Meloni, il dibattito si è riaperto con la legge elettorale proposta dal centrodestra, che prevede l'indicazione del candidato premier. «È importante che ci affidiamo a quello che vogliono gli elettori e a quello che vogliono i nostri militanti e sostenitori», ha spiegato Schlein. L'importante è che «non decidiamo da soli a tavolino». Quindi, «si può fare come si fa in altri Paesi europei, dove il partito che prende un voto in più esprime la guida, oppure le primarie di coalizione, a cui mi sono già detta disponibile». Prima però, c'è da scrivere il programma.

Uno dei temi è la patrimoniale, che Avs fortissimamente chiede, mentre il M5s frena. La questione è sul tavolo, ha detto Schlein, ma sarà affrontata «con gli altri alleati, perché - ha riconosciuto - so che su questo ci sono posizioni diverse». La segretaria Pd ha ricordato di essere «sempre stata favorevole» a una tassazione a livello Ue: «In altri Paesi europei si sta ragionando nella stessa direzione e io penso che non possa essere un tabù capire come a livello europeo introdurre una tassazione sui miliardari. Stiamo parlando dell'1% forse anche meno della popolazione rispetto a una esigenza che è quella di garantire servizi pubblici fondamentali al 99%».

Insomma, oltre al tema Ucraina, i nodi non mancano. Intervenendo da Oristano dove ha riunito l'assemblea degli eletti sardi, Giuseppe Conte ha indicato il percorso pensato da M5s: «Dobbiamo arrivare al governo ad alcune condizioni - ha detto - che significa programma chiaro, condiviso, e non può essere che radicale. E sarà il nostro vincolo che firmeremo col sangue e tuteleremo a qualsiasi costo».